

m. a. m.
Alessandria d'Egitto 1959
Biennale (III) dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo

LA BIENNALE DI VENEZIA

Aperta ad Alessandria d'Egitto

La III Biennale d'Arte dei Paesi del Mediterraneo

ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI PROSA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI MUSICA CONTEMPORANEA

ARCHIVIO STORICO
D'ARTE CONTEMPORANEA

Venezia, 8 gennaio 1959

E' attualmente aperta ad Alessandria d'Egitto la III^a Biennale dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, cui partecipano quest'anno, oltre l'Italia e, ben inteso, l'Egitto, la Spagna, la Grecia, l'Jugoslavia, il Libano e il Marocco: una manifestazione d'arte destinata a creare sempre più vivi e utili contatti e collaborazioni culturali fra le nazioni europee e quelle arabe.

La Mostra, posta sotto il patronato del Presidente Nasser, è stata inaugurata dal Ministro dell'Orientazione Saroit Okacha, ricevuto da Mohamed Abu Nosseir, Ministro degli Affari Municipali, e da Hussein Sobhi, Direttore Generale della Municipalità, rispettivamente Presidente e Commissario generale dell'Esposizione. Era presente, in qualità di commissario della sezione italiana, Umbro Apollonio, Conservatore dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea della Biennale di Venezia, il quale ha potuto raccogliere fin dai primi giorni i maggiori consensi da parte del pubblico e della critica per l'insieme della rassegna. La partecipazione italiana infatti è stata organizzata, per incarico del Ministero degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, dalla Biennale di Venezia, e gli inviti, prevalentemente rivolti a giovani artisti, sono stati deliberati, come di consueto, sentito il parere dei membri italiani del Comitato Internazionale di Esperti della Biennale. La premiazione, che per regolamento avrà luogo alla chiusura dell'Esposizione, il 17 marzo, prevede che il giudizio sugli artisti egiziani venga dato dai Commissari dei vari paesi partecipanti, e quello sugli artisti stranieri sia data dai dirigenti della Biennale egiziana.

La sezione italiana, che è presentata nel catalogo ufficiale da uno scritto del Segretario Generale della Biennale, prof. Gian Alberto Dell'Acqua, è risultata così composta di 10 pittori con tre opere, di 5 scultori con due opere, e di 5 incisori con cinque opere ciascuno: di essa fanno parte Giuseppe Banchieri, Renato Brusaglia, Alfio Castellini, Giuseppe De Gregorio, Piero Dorazio, Gianfranco Ferroni, Alberto Gianquinto, Giuseppe Guerreschi, Mario Lattes, Cesco Magnolato, Cesare Peverelli, Gennaro Picinni, Isa Pizzoni, Arnaldo Pomodoro, Carlo Ramous, Piero Sadun, Emilio Scanavino, Mino Trafeli, Antonino Virduzzo e Renato Volpini.

La Biennale di Venezia ha anche inviato ad Alessandria, per le manifestazioni collaterali della III^a Biennale dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, copia dei seguenti film su artisti italiani: "La città di Vespignani" di Massimo Mida Puccini; "L'Arte di Ottone Rosai" di Carlo L. Ragghianti; "Sano di Pietro" di Mario Verdone; "Francesco Maffei, pittore barocco" di Bernardelli, Puppi e Rainaldi; "Carrà" di Piero Portalupi; "Lorenzo Delleani, riscoperta di un Maestro" di E.G. Laura e "Racconto di un affresco" di Luciano Emmer e Enrico Gras.



M.
a.m.
Alessandria d'Egitto
Biennale del Mediterraneo

LA BIENNALE DI VENEZIA

ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI PROSA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI MUSICA CONTEMPORANEA

ARCHIVIO STORICO
D'ARTE CONTEMPORANEA

Venti artisti italiani
alla III^a Biennale d'Arte del Mediterraneo
di Alessandria d'Egitto

Venezia, 28 Novembre 1959

Con la motonave "Ausonia" sono partite da Venezia nei giorni scorsi per Alessandria d'Egitto 65 opere di 20 artisti italiani, partecipanti alla III^a Biennale d'Arte del Mediterraneo, che si inaugura ad Alessandria d'Egitto il 17 dicembre p.v., e rimarrà aperta fino al 17 marzo 1960.

La partecipazione italiana è stata organizzata, per incarico del Ministero degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, dalla Biennale di Venezia, e gli inviti, prevalentemente rivolti a giovani artisti, sono stati deliberati, come di consueto, sentito il parere dei membri italiani del Comitato Internazionale d'Esperti della Biennale.

La sezione italiana è risultata così composta di 10 pittori con tre opere, di 5 scultori con due opere, e di 5 incisori con cinque opere ciascuno: di essa fanno parte Giuseppe Banchieri, Renato Brusaglia, Alfio Castelli, Giuseppe De Gregorio, Piero Dorazio, Gianfranco Ferroni, Alberto Gianquinto, Giuseppe Guerreschi, Mario Lattes, Cesco Magnolato, Cesare Peverelli, Gennaro Picinni, Isa Pizzoni, Arnaldo Pomodoro, Carlo Ramous, Piero Sadun, Emilio Scanavino, Mino Trafeli, Antonino Virduzzo e Renato Volpini.

La Biennale di Venezia ha anche inviato ad Alessandria, per le manifestazioni collaterali della III^a Biennale del Mediterraneo, copia dei seguenti film su artisti italiani: "La città di Vespignani" di Massimo Mida Puccini; "L'Arte di Ottone Rosai" di Carlo L. Ragghianti; "Sano di Pietro" di Mario Verdone; "Francesco Maffei, pittore barocco" di Bernardelli, Puppi e Rainaldi; "Carrà" di Piero Portalupi; "Lorenzo Delleani, riscoperta di un Maestro" di E.G. Laura e "Racconto di un affresco" di Luciano Emmer e Enrico Gras.

Nel catalogo ufficiale della esposizione la Sezione italiana è presentata con uno scritto introduttivo del Segretario Generale della Biennale di Venezia, prof. Gian Alberto Dell'Acqua.

M. (all'estero)
a. m.
Alessandria d'Egitto
Biennale del Mediterraneo

«L'Inno»
16 gennaio 1960

Artisti italiani ad Alessandria d'Egitto

E' attualmente aperta ad Alessandria d'Egitto la III^a Biennale dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, cui partecipano quest'anno, oltre l'Italia e, ben inteso, l'Egitto, la Spagna, la Grecia, l'Jugoslavia, il Libano e il Marocco: una manifestazione d'arte destinata a creare sempre più vivi e utili contatti e collaborazioni culturali fra le nazioni europee e quelle arabe.

La Mostra, posta sotto il patronato del Presidente Nasser, è stata inaugurata dal Ministro dell'Orientazione Saroit Okacha, ricevuto da Mohamed Abu Nosseir, Ministro degli Affari Municipali, e da Hussein Sobhi, Direttore Generale della Municipalità, rispettivamente Presidente e Commissario generale dell'Esposizione. Era presente, in qualità di commissario della sezione italiana, Umbro Apollonio, Conservatore dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea

della Biennale di Venezia, il quale ha potuto raccogliere fin dai primi giorni i maggiori consensi da parte del pubblico e della critica per l'insieme della rassegna. La partecipazione italiana infatti è stata organizzata, per incarico del Ministero degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, dalla Biennale di Venezia, e gli inviti, prevalentemente rivolti a giovani artisti, sono stati deliberati, come di consueto, sentito il parere dei membri italiani del Comitato Internazionale di Esperti della Biennale. La premiazione, che per regolamento avrà luogo alla chiusura dell'Esposizione, il 17 marzo, prevede che il giudizio sugli artisti egiziani venga dato dai Commissari dei vari paesi partecipanti, e quello sugli artisti stranieri sia data dai dirigenti della Biennale egiziana.

La sezione italiana, che è presentata nel catalogo ufficiale da uno scritto del Segretario Generale della Biennale, prof. Gian Alberto Dell'Acqua, è risultata composta di 10 pittori con tre opere, di 5 scultori con due opere e di 5 incisori con cinque opere ciascuno: di essa fanno parte Giuseppe Banchieri, Renato Brusaglia, Alfio Castelli, Giuseppe De Gregorio, Piero Dorazio, Gianfranco Ferroni, Alberto Gianquinto, Giuseppe Guerreschi, Mario Lattes, Cesco Magnolato, Cesare Peverelli, Gennaro Picinni, Isa Pizzoni, Arnaldo Pomodoro, Carlo Ramous, Piero Sadun, Emilio Scanavino, Mino Trafelli, Antonino Virduzzo e Renato Volpini.

La Biennale di Venezia ha anche inviato ad Alessandria, per le manifestazioni collaterali della III^a Biennale dei paesi rivieraschi del Mediterraneo, copia dei seguenti film su artisti italiani: «La città di Vespignani» di Massimo Mida Puccini; «L'Arte di Ottone Rosai» di Carlo L. Ragghianti; «Sano di Pietro» di

Mario Verdone; «Francesco Maffei, pittore barocco» di Bernardelli, Puppi e Rainaldi; «Carrà» di Piero Portalupi; «Lorenzo Delleani, riscoperta di un Maestro» di E. G. Laura e «Racconto di un affresco» di Luciano Emmer e Enrico Gras.

Anche Alessandria d'Egitto ha una sua brava Biennale

L'italiano Bodini ha vinto il primo premio per la scultura - Una retrospettiva di Morandi - Nomi illustri nella sezione francese - Dall'internazionalismo degli jugoslavi all'ortodossia marxista degli albanesi

(NOSTRA CORRISPONDENZA SPECIALE)

Alessandria d'Egitto, dicembre. Ad Alessandria d'Egitto sventolano le bandiere della sesta Biennale internazionale d'arte dei paesi del Mediterraneo. Partecipano alla mostra Spagna, Francia, Italia, Jugoslavia, Albania, Grecia e Libano, oltre alla sezione egiziana, che è la più numerosa e la più impegnata. L'esposizione ha sede nel Museo moderno di Belle Arti della città, che per quattro mesi, da dicembre a marzo, si trasforma in una rassegna d'arte articolata in una ventina di sale.

La sezione italiana è stata organizzata dalla Biennale di Venezia, sotto la direzione di Gian Alberto Dell'Acqua. Nel quadro complessivo della nostra rappresentanza si è cercato di accostare alcuni nomi di giovani accanto a nomi d'artisti di più lunga esperienza: per la pittura Giorgio Bellandi, Giannetto Fieschi, Zoran Music e Francesco Tabusso; per la scultura Floriano Bodini, Agenore Fabbri, Franco Garelli e Francesco Somaini; per il disegno Saverio Barbaro, Giancarlo Cazaniga e Carlo Mattioli; per l'incisione Luigi Spacal e Bruno Starita. Un omaggio a parte viene fatto a Giorgio Morandi con la partecipazione di alcune delle sue più belle incisioni.

Bastano poche opere di Morandi per dare il tono ad una esposizione. Ne abbiamo avuto la sensazione esatta dall'interesse che la piccola retrospettiva ha suscitato ad Alessandria. Le opere di Morandi non destano un senso di curiosità, ma di rivelazione, a chi sa intendere. E' nell'ordine delle cose, ormai: viene naturale che in una rassegna internazionale ci si chieda gli uni con gli altri la via indicata oggi dall'arte figurativa e dove siano i valori autentici. «Dove andiamo?», è l'interrogativo che Gauguin scrisse in un grande quadro compiuto negli ultimi anni della sua vita a Tahiti. Domanda quanto mai attuale sullo stimo della verità delle tendenze, la gara delle ambizioni che spinge molta arte figurativa ad uscire dall'orbita estetica verso altre forme di esibizionismo in superficie. Le opere di Morandi danno un'indicazione di purezza, la ricerca di una innocenza che costituisce una lezione per tutti, uno scavo in profondità verso una zona di trasparenza spirituale, di cui avvertiamo subito la forza segreta e vincolante.

Un episodio avvenuto poco prima dell'inaugurazione ci ha profondamente colpiti. Uno dei più noti artisti egiziani, Seif Wandy, che aveva conosciuto Morandi nella sua casa di via Fondazza a Bologna, ha dato un bacio alle incisioni del nostro pittore ed ha voluto porre davanti alle opere un mazzo di rose rosse. Sono gesti patetici, con un tocco di fantasia orientale; ma nella loro immediatezza ed espansività esprimono un sentimento che è nel nostro animo: ci fanno sentire che Morandi aveva trovato la via giusta.

Le forze latenti

La Francia ha proposto una serie di bei nomi fuori concorso, noblesse oblige: Adam, Bazaine, Estève, Giacometti, Manessier, Pignon, Singier e Soulages; un complesso di disegni e pitture di qualità raffinata ed aristocratica. Per i premi internazionali messi in palio dalla mostra concorreva invece soltanto un gruppo di giovani sui quarant'anni. Ma anche le opere di questi giovani francesi erano state scelte con lo stesso criterio suggerito dai maestri più famosi; con un gusto, comunque, più intellettuale e rarefatto, privo di quel mordente che oggi chiediamo all'opera d'arte. In parallelo quanto ci sembrano più aeree, serene ed aperte le opere di Manessier e di Bazaine, che nella loro distinta eleganza pare appartenano ad un tempo perduto.

Difficile, come sempre, trovare gli umori dell'oggi, le forze latenti, anche se talvolta più torbide, che agitano i giovani, li rendono inquieti ed ansiosi per una problematica che si dirama nel fondo e vuol rendersi ragione dell'irrazionale che ci gravita attorno. E' quanto mai arduo quindi fare delle distinzioni e dare dei premi: una giuria formata dai vari commissari rappresentanti le singole nazioni partecipanti aveva l'incarico di



Un bronzo di Franco Garelli e un disegno di Saverio Barbaro esposti ad Alessandria d'Egitto.

assegnare i premi agli artisti egiziani, mentre un'altra composta di critici ed artisti del luogo aveva l'incarico di premiare gli ospiti.

Il primo premio per la pittura è stato assegnato allo spagnolo Ibanez Luis Garcia-Ochoa, il primo per la scultura al nostro Floriano Bodini, quello per l'incisione allo jugoslavo Petrov Mihajlo. Ben quattro secondi premi sono stati assegnati per la pittura, rispettivamente ad un artista italiano, francese, greco e jugoslavo (per l'Italia a Giannetto Fieschi). Non ci sono state poi

altre divisioni di premi, ma la discussione per questi secondi premi è indicativa del clima arroventato in cui si sono espressi i vari punti di vista e i criteri di giudizio. Nell'opera di Giannetto Fieschi si avverte una torbida forza surreale emanata dall'inconscio, sostenuta da indubbie qualità; in quella dell'artista francese, un senso chiaro ed equilibrato della forma; in quella del pittore greco, un fantastico ricorso tra il figurativo e l'astratto; in quella dello jugoslavo, un surrealismo bonario che si ispira alla pit-

tura popolare. Chi aveva ragione?

Il successo italiano è stato pieno ed incondizionato nelle opere di scultura di Fabbri, Garelli, Somaini e Bodini: ognuno di questi artisti rappresenta un particolare momento dell'espressionismo plastico, oggi quanto mai rigoglioso nell'arte italiana. Fabbri concentra l'intensità emotiva dell'espressione nelle tipiche «figure di uomo», che riescono a moltiplicare i diversi piani visivi. Garelli è proteso in una ricerca di nuovo spazio nelle dimensioni della scul-

tura ed imprime alla materia plastica una tensione palpante. Somaini dalla stessa materia che si dischiude alla luce chiede un «animismo», una evocazione umana intrisa di sensibilità viva e quasi accorata. Bodini si sofferma nella descrizione della figura con una abilità singolare e perfino decadente, ma vi imprime un'incisività ed un mordente che fanno presa ed emanano un indubbio fascino. Il premio a Bodini non è stato oggetto di lunghe discussioni; voleva anzi costituire un riconoscimento a tutta la scultura italiana.

Particolare rilievo hanno avuto, infine, le opere grafiche di Carlo Mattioli e Saverio Barbaro. In Mattioli la forma è aperta ed è suggerita da violenti passaggi di chiaroscuro, che fanno intuire l'immagine attraverso rapide sintesi; in Barbaro la linea si compiace della sua forza nel chiudere la forma, protendere i volumi e vivificare così l'espressione grafica con rara intensità ed immediatezza.

Lasciate le sale italiane facciamo una rapida visita alle altre sale della mostra. Anche in una visione di scorcio possiamo cogliere alcuni particolari caratteri di ciascun paese, sebbene sia ormai indubbio che in arte figurativa non si può più parlare di suddivisioni nazionali nel senso tradizionale del termine. In Jugoslavia, ad esempio, si intendono alcune voci popolari, commiste ad una navigata esperienza del linguaggio figurativo contemporaneo; in Albania predomina una severa impostazione politica che non permette all'estetica una ricerca che non sia ortodossa; tra gli egiziani notiamo la nuova figurazione accanto ad alcuni schemi tradizionali sui quali viene innestato un vigore che prima mancava.

Immenso museo

All'infuori della mostra, anche in un breve giro di orizzonte, esiste l'immenso museo dell'arte egiziana antica, in parte ancora sepolta nelle viscere della terra, tra le tombe dei faraoni. Ma ad Alessandria sono i ricordi di greci, romani, copti, islamici e turchi che si sovrappongono nelle stratificazioni della civiltà più antica; ed è difficile per l'artista d'oggi svincolarsi da queste suggestioni cariche di umori secolari. Più difficile ancora è svincolarsi dall'abbacinante luce mediterranea, vibrante e luminosa, ventilata dal mare, che vorrebbe infrangere i misteri e le tortuosità dialettiche dell'estetica moderna per riportarci alla solitudine ferma e solenne del deserto, rimasta immutata, come quella del mare, nel corso di interi millenni.

Nella assolutezza della natura, non toccata dall'uomo, la mente tende a travalicare il tempo ed il contingente più immediato per osservare un arco più vasto. L'artista, però, ha oggi più che mai urgenza di nuovi incontri e nuove conoscenze per allargare attraverso la percezione estetica la conoscenza dell'uomo: l'occasione di una mostra internazionale, quando è concepita con equilibrio e chiarezza come questa, dà senza dubbio buon frutto.

Guido Perocco

"M. Perocco", 29 dicembre 1965

M. Perocco
a.m.
Alessandria d'Egitto
presente nel
Mediterraneo

M.
a. m.
Alessandria d'Egitto
Biennale
del Mediterraneo

LA BIENNALE DI VENEZIA

ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI PROSA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI MUSICA CONTEMPORANEA

ARCHIVIO STORICO
D'ARTE CONTEMPORANEA

ARTISTI ITALIANI PREMIATI

ALLA IV BIENNALE DEI PAESI DEL MEDITERRANEO

Venezia, 2 Gennaio 1962

Aldo Calò ha ottenuto il primo premio per la scultura, riservato a un artista straniero, e Francesco Casorati Pavarolo il secondo premio per l'incisione, alla IV Biennale d'Arte del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto, nella quale l'Italia era rappresentata da 27 artisti.

I premi sono stati aggiudicati in occasione dell'inaugurazione della vasta rassegna presso il "Musée des Beaux Arts" della metropoli del Nilo, il 14 dicembre 1961.

La sezione italiana è stata curata, per mandato dei Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, dalla Biennale di Venezia, che si è valsa di una apposita commissione di scelta formata dai pittori Enrico Paulucci e Bruno Saetti, dallo scultore Pericle Fazzini e dal dott. Oreste Ferrari, oltre che dal Segretario Generale dell'Ente, prof. Dell'Acqua.

Le funzioni di Commissario della sezione italiana sono state assunte dal dott. Guido Perocco, Direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia.

Partecipano alla rassegna i pittori: Guido Basso, Gastone Breddo, Remo Brindisi, Paolo Buggiani, Gianni Dova, Luciano Gaspari, Beppe Guzzi, Pompilio Mandelli, Gino Morandi, Gianni Pisani, Armando Pizzinato, Piero Ruggeri, Angelo Savelli, Guido Strazza, Alberto Sughi, Giustino Vaglieri; gli scultori: Aldo Calò, Sandro Cherchi, Mario Negri, Augusto Perez, Umberto Milani; gli incisori: Mario Abis, Stefania Bragaglia Guidi, Enrico Bugli, Mario Calandi, Francesco Casorati Pavarolo, Riccardo Licata.

M.
a. m.
Alessandria d'Egitto
Biennale del Mediterraneo

LA BIENNALE DI VENEZIA

Tre artisti italiani premiati
alla V^a Biennale di Alessandria

ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI PROSA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI MUSICA CONTEMPORANEA

Venezia, 19 Febbraio 1964

ARCHIVIO STORICO
D'ARTE CONTEMPORANEA

Vivo successo sta ottenendo ad Alessandria d'Egitto la sezione italiana della V Biennale del Mediterraneo, organizzata dalla Biennale di Venezia, alla quale partecipano gli artisti italiani: Giovanni Barbisan, Remo Bianco, Franco Cannilla, Bruno Caruso, Alik Cavaliere, Luca Crippa, Luciano De Vita, Carmine di Ruggiero, Quinto Ghermandi, Giuseppe Guerreschi, Salvatore, Giovanni Paganin, Achille Perilli, Giacomo Porzano, Antonio Recalcati, Mario Rossello, Raffaelo Salimbeni, Giuseppe Viviani, Giuseppe Zigaina, per un complesso di 54 opere di pittura, scultura e bianco e nero raccolte in due sale del Museo di Belle Arti di Alessandria, sede della manifestazione internazionale.

Fra gli artisti italiani la Giuria internazionale ha pre-scritto per il terzo premio di pittura Carmine di Ruggiero, per il secondo premio di scultura Quinto Ghermandi, e per il terzo premio di bianco e nero Giacomo Porzano.

La V^a Biennale del Mediterraneo, inaugurata il 12 dicembre scorso, resterà aperta fino al 31 marzo di quest'anno.

M. (ad'ester.)
a. m. *Alessandria d'Egitto*
Biennale del Mediterraneo

LA BIENNALE DI VENEZIA

ESPOSIZIONE BIENNALE
INTERNAZIONALE D'ARTE

MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL TEATRO DI PROSA

FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI MUSICA CONTEMPORANEA

ARCHIVIO STORICO
D'ARTE CONTEMPORANEA

All'italiano Gennaro Picinni il I° premio per la Pittura
alla III^a Biennale di Alessandria d'Egitto

Venezia, 29 gennaio 1960

Un altro notevole successo è stato raggiunto dall'arte italiana in una manifestazione internazionale all'Esterio, come mostrano le decisioni - rese note in questi giorni - di una Giuria, composta da illustri studiosi egiziani, della III^a Biennale d'arte dei paesi del Mediterraneo, che era stata aperta il 17 dicembre u.s. ad Alessandria d'Egitto, e che ha accolto opere di 20 artisti italiani, oltre che di artisti della Repubblica Araba Unita, della Spagna, della Grecia, della Jugoslavia, del Libano e del Marocco.

Il I° premio per la pittura è stato assegnato al pittore italiano Gennaro Picinni, per il dipinto intitolato "Barche", mentre ad un altro italiano, il grafico Renato Volpini, è stato assegnato il 3° premio per l'incisione intitolata "Movimento n. 3". Si tratta di due giovani artisti (Picinni è nato a Bari nel 1933, Volpini a Napoli nel 1934) che vanno esponendo con successo da alcuni anni in Italia. Come è noto, la sezione italiana alla Biennale di Alessandria è stata organizzata dalla Biennale di Venezia; Commissario italiano è stato Umbro Apollonio, Conservatore dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea della Biennale.